

lodie della Walkiria, del Tristano e dei Maestri Cantori. Il corale esprime mirabilmente l'intimo anelito dei cuori, infiammati dall'ardore d'una fede rinnovellata, lo slancio mistico delle anime che fa rifiorire il tronco biblico ed evangelico, e penetrare nella storia umana le voci della storia divina. Esso testimonia il rapimento estatico che vince il peso della caducità, proiettando oltre la tomba una consolante speranza di vita eterna. Volta a volta meditativo o appassionato, lirico od epico, implorante od osannante, esso rivolge il pensiero dell'uomo verso la luce che irradia dall'astro di Betlemme e si dilata nel coro dei fedeli, intonante un inno di lode e di glorificazione al miracolo gaudioso, che schiude i cieli e popola i sepolcri, rinnovando sul mondo il suggello della fede.

Lied e corale sono la linfa generosa che circola per entro alle più genuine creazioni del genio musicale tedesco. Essi offrono alla fantasia di quel popolo una regione inesplorata, dove lo spirito umano si aderge aprendo al volo le instancabili ali. Il lied resterà il dominio della confessione intima, del soliloquio lirico, del sogno interiore, del paesaggio d'anima e di natura; il corale offrirà un terreno ancor vergine alle costruzioni del polifonismo vocale ed organistico, segnando la linea visuale dell'orizzonte di Bach.

Non è quindi nell'opera teatrale che dobbiamo cercare l'espressione più caratteristica e significativa dell'arte musicale tedesca, ma nella musica sacra e cameristica vocale e strumentale, area santa della tradizione nazionale, santuario in cui si accumula e si custodisce il patrimonio musicale della razza. Nel campo operistico, la Germania rimane soggetta per due secoli all'influsso italiano, e deve attendere l'apparizione del *Flauto Magico* e del *Freischütz* per veder poste le basi d'un teatro lirico nazionale.

## § II.

L'opera italiana penetrò nei paesi tedeschi per il tramite delle due Corti meridionali di Vienna e di Monaco, sentinelle avanzate di cultura tedesca verso il mezzogiorno latino. Nella seconda metà del cinquecento, Monaco fu illustrata dal genio di Orlando di Lasso, che vi trascorse la maggior parte della sua vita in mezzo a una moltitudine di musicisti tede-